

**ITINERARI DI FEDE**

## L'abbazia di Viboldone

**CULTURA**

28\_12\_2013



**Margherita  
del Castillo**



**Il 1176 fu un anno importante per Milano** che, sul finire di quella primavera, sconfisse l'imperatore Federico Barbarossa nella leggendaria battaglia di Legnano. In quell'anno del Signore morì il beato Galdino, l'amato arcivescovo, e sempre allora venne edificata la primitiva chiesa di Viboldone nell'omonimo villaggio a sud della città, in quel di pieve di San Giuliano. La sua fondazione si deve agli Umiliati, ordine religioso

composito, di laici e chierici, che fiorì in Lombardia predicando un ritorno ad un'etica religiosa più austera e sincera. Questa abbazia fu senz'altro la loro casa più importante, attorno alla quale condussero una vita di preghiera e lavoro, prevalentemente dediti alla fabbricazione e alla tessitura della lana. Almeno fino alla loro soppressione decretata dal Borromeo nel 1571.

**Oggi Viboldone è uno dei complessi architettonici medioevali più importanti** tra quelli presenti sul territorio lombardo. La chiesa, da sempre intitolata a San Pietro, fu completata solo nel 1348, data che giustifica l'inserimento di elementi gotici in una struttura sostanzialmente romanica. Sulla facciata a capanna, dove il rosso dei mattoni a vista è intercalato dal bianco della pietra e dell'intonaco, si aprono due bifore a vento ed un portale, in marmo bianco, la cui lunetta è occupata dal gruppo scultoreo della Madonna con Bambino tra Santi.

**L'aula interna è a tre navate** suddivise da archi a sesto acuto e scandite da campate la cui chiave di volta è una croce iridata, dove i colori dell'arcobaleno rimandano all'alleanza e all'amicizia tra l'uomo e Dio. L'estrema essenzialità dell'ambiente fa risaltare ancora di più lo splendore della decorazione di ispirazione giottesca, a lungo ricoperta da scialbo e solo all'inizio del secolo scorso riportata alla luce. La Maestà della parete trionfale del tiburio è l'unica ad essere datata e risale al 1349, l'anno successivo la conclusione dei lavori architettonici.

**Di fronte ad essa campeggia il Giudizio Universale**, con il Giudice racchiuso nella mandorla, vestito di una tunica rossa, segno della Sua umanità. Schiere di beati convergono verso di Lui mentre alla Sua sinistra i dannati sono trascinati da un fiume di fuoco e sovrastati da una figura mostruosa. Gli Apostoli affiancano il Cristo mentre due angeli arrotolano i cieli, lasciando intravedere "nuovi cieli e terra nuova" e la Gerusalemme celeste. La scena, che trova precisi riscontri nel medesimo soggetto padovano di Giotto, è attribuita al fiorentino Giusto de' Menabuoi. Storie della Vita di Gesù, di maestranze lombarde, rivestono volte e pareti della quarta campata e raccontano episodi dall'Annunciazione alla Pentecoste con un'unità che fa presupporre una profonda conoscenza teologica da parte dell'artista.

**A Viboldone** vive una comunità di monache benedettine, insediatesi per volere del beato Cardinale Schuster.